

GIORNALE PER TUTTI

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il cuore di un vero figlio

Esposto del Messaggero dell'Eterno

NELLA sua meravigliosa bontà, il Signore vuole unirci al glorioso lavoro di edificazione del suo Regno sulla Terra. È un'opera sublime alla quale già parteciparono gli apostoli, e in seguito tutti coloro che, fino ai giorni nostri, si sono impegnati nella corsa dell'Alto Appello. Da principio non hanno ricevuto molti chiarimenti su quelle che sarebbero state le grazie riservate dal Signore al suo popolo e all'intera umanità. Non hanno conosciuto l'Esercito dell'Eterno, né la formazione di quelle magnifiche Stazioni in cui fratelli e sorelle attualmente hanno la gioia di vivere per realizzare il meraviglioso ambiente del Regno di Dio. Al presente tutti questi favori sono messi a nostra disposizione.

Quando risentiamo i vincoli della figliolanza divina che ci uniscono all'Eterno, siamo in completa sicurezza perché ci sentiamo al riparo, protetti da nostro Padre che è nei cieli. Sappiamo che Egli è buono, amorevole e misericordioso, che conosce tutto in anticipo e dirige ogni cosa per la nostra benedizione. Abbiamo la convinzione che le situazioni che permette siano adatte a noi e non possano procurarci altro che un immenso vantaggio.

Quando uno stato di cose non è più utile alla nostra formazione, il Signore non lo lascia continuare; se non abbiamo più nulla da imparare, ce ne libera.

Amare Dio non è facile. Non è facile apprezzarlo e onorarlo. Ancor più difficile è considerarlo veramente come nostro Padre. Occorre una buona dose di fede, e la fede non è da tutti. Per acquistarla occorre una sufficiente purezza di cuore.

Sappiamo che la purezza significa altruismo, pertanto è indispensabile combattere con energia tutti i principi d'egoismo che si manifestano nel nostro cuore. Gli uomini sono egoisti al massimo grado e noi pure lo siamo in ampia misura. L'egoismo si rivela in tutti i campi ed è all'origine di tutte le prove che ci capitano, ultima delle quali, risultato supremo dell'egoismo umano, è la morte.

Nessuno può acquistare la fede in altro modo. La maggioranza degli uomini, compresi quelli che si dicono cristiani, hanno solo della credulità. La fede sincera si può trovare solo nei cuori dei veri figli di Dio, in quanto per averla bisogna aver fatto un po' di Scuola al servizio del Signore.

In mezzo a noi la fede è ancora molto scarsa, perché non la si coltiva con sufficiente cura. Ci si lascia distrarre da una quantità di pensieri che l'avversario è sempre pronto a suggerirci e

che penetrano in noi a causa del nostro egoismo. Ci suggestiona col timore di non essere abbastanza amati, abbastanza considerati, ecc.

Si tratta d'impressioni completamente false. Il Signore non dimentica nulla né alcuno, vede tutto e sa tutto. Un figlio di Dio non può mai essere trascurato né abbandonato, è impossibile. Se viene umiliato e accetta l'umiliazione con buona volontà, il suo stato d'animo gli permette di sentire, più che l'umiliazione, il soccorso e la benedizione dell'Eterno, il suo appoggio e la sua tenera sollecitudine. E allora dov'è il male? Non è una perdita, ma al contrario un gran guadagno.

Le prove sono dunque delle magnifiche benedizioni. Ci danno l'occasione di rinunciare a noi stessi e di ricevere in cambio, dalle mani dell'Eterno stesso, tutto ciò che ci manca. All'inizio la corsa è evidentemente difficile, perché il figlio di Dio non è abituato a rinunciare. Non può nemmeno acquisire subito la fede che tutto coopera al bene di chi ama Dio. Ma chi combatte con fedeltà si forma ben presto un bagaglio di esperienze che lo rendono forte e coraggioso e gli facilitano la corsa nella lizza.

Che importa essere più o meno considerati, se si risente l'approvazione del Signore che infonde nel cuore gioia ed entusiasmo! L'essenziale è tutto qui. Alcuni nostri amici sono molto onorati, certi Anziani in particolare; ma ciò non significa che siano capaci di dare il giusto peso agli onori che ricevono. Il carattere deve essere assolutamente trasformato, le messe a punto arriveranno inevitabilmente, al momento opportuno.

Per quanto riguarda i nostri rapporti personali coi fratelli e sorelle, dobbiamo sempre avere per loro stima e apprezzamento. Dobbiamo, per fede, considerare nostro fratello e nostra sorella migliori di noi, occorre che la mentalità divina si cristallizzi nel nostro cuore, per riuscire a onorarci, a stimarci e ad amarci gli uni gli altri senza un secondo fine e senza ipocrisia.

Evidentemente è molto più facile onorare e stimare chi è virtuoso che colui il quale ha una quantità di difetti visibili e sgradevoli. Ma, malgrado tutto, dobbiamo provare apprezzamento anche in tali condizioni. Se qualcuno è stato chiamato dal Signore dobbiamo stimarlo e manifestargli la nostra simpatia, dandogli il buon esempio.

Attualmente ci troviamo alla Scuola del nostro caro Salvatore per imparare le lezioni e trasformare il nostro carattere. Per raggiunge-

re lo scopo, dobbiamo riformare completamente il nostro cuore. L'esame finale mostrerà in quale misura siamo stati zelanti. L'apostolo Paolo ci raccomanda di correre in modo da raggiungere il traguardo, e per ottenere questo risultato, abbiamo tutto in mano. Se falliremo, non potremo prendercela che con noi stessi. La prova suprema che ci classificherà, è quella dell'amore. Bisogna amare Dio sopra tutto, e il nostro prossimo più di noi stessi.

Si può facilmente affermare di amare Dio al disopra di ogni cosa quando tutto sembra andare per il meglio. Ma se arrivano certe prove che mettono tutto in discussione, ci troviamo davanti a un bel punto interrogativo. Di fronte a constatazioni innegabili siamo costretti a riconoscere che il nostro amore per l'Eterno è ancora molto al di sotto del livello che supponevamo.

Tutto questo prova che le diverse esperienze che il Signore permette, devono farci piacere, perché ci mettono sull'attenti e smascherano il vecchio uomo che non può più nascondersi. Scandagliano le reni e il cuore, scoprono i falsi ragionamenti che impediscono alla verità di penetrare in noi.

Prima di entrare alla Scuola del Maestro, è certo che siamo duri e aridi. Le lezioni hanno lo scopo di far scomparire tali sentimenti e suscitare in noi la tenerezza di cuore. Per arrivare a ciò, è indispensabile accettare le prove, lasciarle agire, e voler sinceramente riformarsi. La suggestione diabolica non ha effetto su di noi, quando resistiamo con fede invocando il ricorso della grazia divina.

«Resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi» ci dice il Signore. Non appena ci lasciamo prendere dall'amarezza, dall'ingiustizia, dalla ipocrisia, ecc., lo spirito di Dio non può più agire in noi, in quanto non è uno spirito ostinato: è un influsso dolce e amorevole che invita al bene senza imporsi.

L'educazione divina è meravigliosa, ineffabile. Che esempio sublime ha dato il nostro caro Salvatore durante la sua carriera terrena! Ha aiutato e sostenuto i suoi discepoli con una benevolenza e una tenerezza inesauribili. Anche ora ci guida, ci sostiene, c'incoraggia, ci tiene per mano senza mai lasciarla.

Quando manchiamo, il Signore ci rimette in piedi. Quando abbiamo dei deficit, li paga per noi. Se vi sono breccie, le ripara e ci dà costantemente quanto ci manca. Non ci corregge mai con durezza: attende che facciamo noi il necessario, e se non ne siamo capaci, ci tende la mano. È nobile, generoso e magnanimo.

Abbiamo tutto ciò che occorre per proseguire il cammino. Abbiamo le riunioni per il cambiamento del carattere, dove possiamo aprire il cuore e raccomandarci alle preghiere dei fratelli. Però occorre dire ciò che sta nel più profondo del nostro cuore, non accontentarsi di piccoli particolari insignificanti, trascurando il punto principale che invece rappresenta l'immenso gancio d'arresto che ci impedisce di avanzare.

Bisogna fare pulizia completa; ma anche l'assemblea, dal canto suo, deve trovarsi nelle giuste disposizioni per poter aiutare chi è in difficoltà. L'apostolo Giacomo dice che, se un malato riconosce le proprie colpe, l'assemblea pregherà per lui e sarà guarito. Non è dunque un colpo di bacchetta magica, ma uno sviluppo naturale della preghiera e della propiziazione compiute secondo gli insegnamenti del nostro caro Salvatore.

Per ottenere ciò bisogna che l'assemblea e particolarmente l'Anziano siano in grado di sostenere i deboli e fare il necessario come raccomanda il Signore. Purtroppo, nei nostri gruppi e nelle nostre Stazioni, siamo ancora ben lontani dall'aver queste nobili disposizioni di cuore. Si tratta dunque di prendere molto più a cuore le istruzioni divine; allora tutto riuscirà meravigliosamente.

Nella corsa del discepolo non vi è nulla di difficile. Le difficoltà che si manifestano provengono unicamente dal fatto che non siamo abituati a comportarci come si deve nella Casa dell'Eterno. Dobbiamo quindi impegnarci a vivere onestamente il programma, cercando di comportarci come figli che osservano fedelmente i loro impegni.

Di nostro, non abbiamo nulla: siamo dei poveri esseri destinati alla distruzione. Se consideriamo le cose in questo modo, possiamo valutare meglio tutto ciò che abbiamo ricevuto dalla bontà dell'Eterno. Infatti, senza la potenza della grazia divina, non avremmo alcuna speranza. È un serio motivo di riflessione che ci aiuta a sbarazzarci del nostro spaventoso orgoglio.

Vi sono persone che hanno capacità superiori alle altre e non mancano di inorgogliersi per tale ragione. Ma, se esaminassero se stesse alla luce della verità, riconoscerebbero il proprio stato di esseri miserabili, destinati a sparire per sempre e a concimare la terra. Ciò nonostante, quale orgoglio e quale presunzione! Purtroppo fra di noi si notano ancora tali sentimenti. Quanta fatica per far scomparire questa mentalità diabolica e perversa!

Diventiamo accettabili solo acquistando la mentalità di un figlio di Dio e facendo parte della meravigliosa famiglia divina. L'Eterno è il Padre di tutti gli esseri; è anche Padre di tutti gli spiriti celesti, delle dignità e dei poteri che sono nei cieli, dei cherubini e di tutti i principi celesti che rappresentano la gloria divina a livello spirituale.

Sulla Terra gli uomini che l'abitano devono a loro volta divenire gloriosi e riflettere la maestà dell'Eterno. L'uomo dev'essere amorevole e buono, un amico e un protettore per gli animali e i vegetali che gli sono affidati.

Abbiamo prospettive gloriose, ineffabili davanti a noi. È urgente che ci compenetriamo dell'importanza di tale programma! Ci sarà richiesto, a un dato momento, di sopportare il calore del giorno, ma con tutto il conforto e la potenza di benedizione che il Signore riversa su di noi, sarà molto facile da realizzare.

Le difficoltà vengono dal nostro carattere. Per tale ragione l'apostolo Pietro ci dice: «Non meravigliatevi della fornace che è in mezzo a voi per provarvi», in altre parole, per scoprirci. Non appena ci accorgiamo che qualcosa non va nel nostro cuore, e adottiamo la via della rinuncia, subito la temperatura si abbassa trasformandosi in un gradevole tepore. Ma se, al contrario, ravviviamo la fiamma per cattiva volontà, opponendo resistenza, il calore diventa sempre più intenso, fino a riuscire intollerabile. Allora le bruciature delle fiamme ci procurano dolori atroci e insopportabili. Si soffre orribilmente e, quando si trova una via di scampo, si fugge dalla fornace.

Non è così che si imparano le lezioni e che si trasforma il cuore. Su questa strada ci si incallisce sempre più nel male, e invece di avanzare si retrocede. È rarissimo trovare un figlio di Dio che abbia il coraggio di entrare da solo nella fornace, contando sul soccorso divino, col desiderio ardente di far morire il suo vecchio uomo il più presto possibile. In generale si preferisce trincerarsi nella quiete e nella tranquillità. Ecco perché il Signore, di tanto in tanto, permette certe prove che, sulle prime, sono cocenti, ma altrettanto salutari per aiutarci a fare il necessario.

La persecuzione non è mai stata uno svantaggio per i figli di Dio: al contrario, non di rado li ha risvegliati dal loro torpore e dalla loro pericolosa tiepidezza. Sono uno svantaggio, invece, la vita facile e l'opulenza. Questo perché non si prende abbastanza a cuore l'obbligo di manifestare l'equivalenza che ne dovrebbe derivare, e che si dovrebbe meditare con grande attenzione. Ne abbiamo una dimostrazione chiara e precisa nella storia di Davide, e dovremmo farne tesoro.

Attualmente il Signore vuole fondare sulla Terra una nuova famiglia, la vera famiglia di Dio. È una famiglia che durerà eternamente, essendo composta da persone che hanno acquistato un carattere meraviglioso, che le rende vitali. È una famiglia in cui ciascuno si sente a proprio agio, dove tutti sono felici, sereni, in completa gioia e benessere assoluto. In questa famiglia non esistono dispute, né gelosie, né invidie, né rancori, nessuno di questi cattivi sentimenti. Esiste solo la bontà, la benevolenza, la gentilezza, la tenerezza e una magnifica nobiltà.

Com'è gradevole avere a che fare con chi è sempre contento, bendisposto, mai offeso, seccato, incollerito, che ha nel suo cuore la riconoscenza e l'affetto! È un carattere meraviglioso che ciascuno deve cercare di acquistare personalmente, per conto proprio.

La famiglia divina è una famiglia speciale; si tratta di lasciarci educare per fare nostri quei sentimenti divini da cui è animata. Quando, in un gruppo, un solo consacrato vive veramente il programma, tutti quelli che lo circondano ne sono galvanizzati. È una potenza meravigliosa e benefica.

Sforziamoci dunque di realizzare il programma, nobilitando il nostro cuore alla Scuola del nostro caro Salvatore. Quando vediamo un errore, ripariamolo. Quando notiamo una mancanza, paghiamo, se siamo un membro in prova del corpo di Cristo. In tal caso, il nostro ministero sarà compiuto, e l'unità della famiglia divina diverrà sempre più concreta, a gloria dell'Eterno.

Tra i figli di Dio devono esistere soltanto sentimenti affettuosi e teneri: mai manifestazioni

di freddezza o di indifferenza, che rendono estranei gli uni agli altri. È una cosa da evitare in modo assoluto, cercando invece di creare uno spirito di famiglia. Per mezzo di questo spirito potremo risentire in modo sempre più profondo sentimenti di filiazione di fronte all'Eterno e di fraternità fra di noi.

L'Eterno vuole essere nostro Padre, ma, per essere dei figli, dobbiamo acquistare i sentimenti della famiglia divina. Abbiamo in mano tutto quanto è necessario per arrivare a tale scopo, soprattutto nelle nostre diverse Stazioni, dove ci si esercita ad amarsi reciprocamente nel contatto giornaliero. Non bisogna quindi restare come un orso nella sua tana, ma cercare di incoraggiarsi a vicenda con sentimenti gentili e generosi.

In tal modo diverremo dei fedeli figli di Dio, degni di questo nome. Dando prova del nostro affetto fraterno, mostreremo al mondo che cos'è la vera famiglia divina. Si compirà così la parola del profeta: «Si aiutano gli uni gli altri, e ciascuno dice al fratello: coraggio!». Solo in questa situazione di cuore assaporeremo la deliziosa figliolanza con l'Eterno, consapevoli e grati che Egli vuol essere un Padre per noi, anche se noi siamo solo dei figli adottivi.

Queste prospettive benefiche ci spronano, dandoci perseveranza nella corsa, senza rallentare l'andatura, per raggiungere finalmente la purezza del cuore. Diverremo allora una benedizione per quanti ci circondano, a onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore. Non lasciamoci sfuggire il privilegio immenso di osare dimorare nella Casa dell'Eterno e affrettiamo il giorno benedetto in cui tutti gli uomini beneficeranno per sempre dello stesso favore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 24 Settembre 2023

1. Siamo certi che le situazioni che il Signore permette non possono essere che un vantaggio per noi?
2. Ci lasciamo ancora distrarre dai pensieri che l'avversario è così premuroso di suggerirci?
3. Consideriamo per fede i nostri fratelli e sorelle migliori di noi?
4. Possiamo risentire il soccorso dell'Eterno perché accettiamo l'umiliazione con buona volontà?
5. Facciamo veramente parte della famiglia divina, dove non ci sono dispute, gelosie, invidia, rancore?
6. Non ci lasciamo sfuggire l'immenso privilegio di essere nella Casa dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino